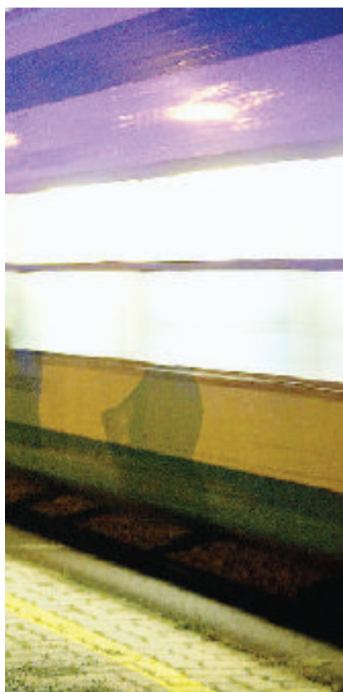


Le violenze Cinque anni fa 250 agenti fecero irruzione nel presidio di Venaus

L'accusa «Condotte violente e arbitrarie: devono pagare complessivamente un milione»

La difesa «Una beffa. Usate come prova immagini che il Tribunale aveva considerato a nostro favore»



Gli scontri? Pagano i poliziotti

Condannati a risarcire i danni: "Hanno leso l'immagine dello Stato"

Retrosce

MASSIMO NUMA
TORINO

La Corte dei Conti e i fatti del 2005



Quella notte

Blitz contro l'occupazione dei terreni del cantiere

■ E' la notte fra il cinque e il sei dicembre del 2005. Da alcuni giorni decine di No Tav presidiano a Venaus, in Val di Susa, i terreni dove dovrebbe sorgere il primo cantiere per la costruzione della linea ad Alta velocità Torino-Lione. Il blitz di duecentocinquanta poliziotti scatta nelle prime ore della notte: gli agenti hanno l'ordine di far togliere il presidio. Ci sono scontri, le cariche delle forze dell'ordine provocano una ventina di feriti fra i manifestanti.

Ipoliziotti che nel dicembre 2005 si scontrarono con i No Tav nel cantiere della Torino-Lione a Venaus - tecnici e operai avrebbero dovuto realizzare il primo tunnel esplorativo - dovranno ora pagare i danni allo Stato per averne «leso l'immagine con condotte violente e arbitrarie».

Il procuratore della Corte dei Conti, Ermete Bogetti, dopo 25 pagine di memoria conclusiva dei fatti di Venaus, ha stabilito la cifra del risarcimento: «non dovrà essere meno di un milione di euro», scrive. Per il dirigente (in servizio alla questura di Torino), uno dei primi ad essere raggiunti dall'avviso di garanzia che precede l'udienza finale, che comandava - in quella notte - 250 uomini, la sanzione è pari a 100 mila euro. Sarebbe questa la cifra che il vicequestore dovrebbe sborsare di tasca propria all'Eraio. Ma il procuratore Bogetti, viste «le difficili condizioni ambientali, la notte, le condizioni meteo, la concita-

zione etc», l'ha ridotta a 50 mila euro.

In quelle lontane vicende, tornate d'attualità proprio in queste ore per i tentativi dei No Tav della Val Susa di bloccare di nuovo i cantieri della linea ferroviaria, decine di poliziotti restarono feriti, dopo un assedio di quasi due giorni da parte di manifestanti in cui s'erano infiltrati autonomi e anarco-insurrezionalisti, provenienti da tutta Italia.

Nelle 25 pagine che contengono una minuziosa ricostruzione dei fatti, il procuratore della Corte dei Conti ha raccolto la testimonianza dei diciannove No Tav rimasti feriti negli scontri,

quelli in prima fila, i più inermi e impreparati, durante gli sgomberi dei presidi e dei terreni del cantiere.

Li ha sentiti uno per uno, nel corso degli anni. In particolare, il suo testimone chiave è la signora Donata M. che, assieme ad altri No Tav, fu poi soccorsa in

LA TESTE-CHIAVE

Una donna raccontò «Fui spinta per terra e presa a calci»

ospedale dopo le cariche. «Fui spinta per terra dai poliziotti che mi presero anche a calci. Ho riconosciuto solo il vicequestore. C'è la foto, scattata da un reporter di un quotidiano, acquisita assieme ad altre centinaia, che lo inchioderebbe «alle sue responsabilità». Lo si vede mentre tenta di sollevare la donna per accompagnarla fuori dal-

l'area degli incidenti. Lui aveva dichiarato che, pur volgendo le spalle, si era piegato per aiutarla ad alzarsi, sostenendola per un braccio.

Ma la Corte dei Conti, osservando il «movimento del corpo» e l'«effetto trazione», arguisce che «la vittima, trattata come una bestia» sarebbe stata invece trascinata via in modo rude. Ma la stessa immagine è servita al Tribunale per chiedere l'archiviazione della denuncia contro lo stesso funzionario. Uno dei pochi, dunque, ad essere identificato e contestualmente prosciolto da ogni tipo di accusa, sia dalla procura sia dal Gip.

All'appello mancano ancora, esclusi eventuali sconti, altri 950 mila euro da recuperare. Tra i possibili pagatori potrebbe esserci un questore («Non avrebbe vigilato»), ufficiali di altri corpi di polizia, singoli agenti dei reparti mobili, altri dirigenti di polizia e funzionari. Ammesso che la squadra di polizia giudiziaria, formata da un ex sindaco di Venaus e da due finanziari, sia riuscita dopo più di cinque anni di interrogatori e di indagini a dare un nome e un volto ad altri «violenti» in divisa. Pochissimi furono identificati nel corso dei vari processi, tutti conclusi senza rinvii a giudizio.

Chi ha ricevuto l'avviso si sta già preparando al processo, in programma a Torino nelle sedi regionali della Corte dei Conti. La data dell'udienza non è stata ancora fissata.

Il vice-questore, come prova, porterà l'archiviazione, del giugno 2007, per dimostrare l'infondatezza dell'accusa della Corte dei Conti, in evidente conflitto con la giustizia penale.

sviluppo economico che lascerà alle prossime generazioni. E' un'opera essenziale se vogliamo rendere il nostro sistema dei trasporti più efficiente e il nostro territorio più competitivo». Poi l'allarme: «Rinunciare alla Tav - per inerzia o per mancanza di coraggio - non significa solo rinunciare a un grande progetto ma vuol dire rendersi responsabili di cancellare l'Italia dalla cartina dell'Europa».